

## **COMUNICATO STAMPA**

### Fondali rocciosi: le concentrazioni più alte nel Mar Ligure, nel golfo di Napoli e in Sicilia **Con i rifiuti abbiamo toccato il fondo e il 75% è plastica** *Nelle reti dei pescatori più scarti che pesci: raccolte in Adriatico 194 tonnellate in 6 anni*

Con i rifiuti abbiamo “toccato il fondo”: più del 70% di quelli marini è depositata nei fondali italiani e il 75% è plastica. Il mare di Sicilia, con 786 oggetti rinvenuti e un peso complessivo superiore ai 670 kg, conferma la sua collocazione tra le discariche sottomarine più grandi del Paese, seguita dalla Sardegna con 403 oggetti nella totalità delle 99 cale e un peso totale di 86,55kg.

La situazione varia da area ad area e in base alle zone monitorate: nei fondali rocciosi, dai 20 ai 500 m di profondità, le concentrazioni più alte di rifiuti sul fondo si rilevano nel Mar Ligure (1500 oggetti per ogni ettaro), nel golfo di Napoli (1200 oggetti per ogni ettaro) e lungo le coste siciliane (900 oggetti per ogni ettaro).

*Questi i principali risultati delle attività condotte dall'Ispra e dal Sistema per la protezione dell'Ambiente SNPA, per monitorare la qualità dei nostri mari. La situazione che ne emerge appare molto grave e rappresenta la prima base conoscitiva di riferimento sulla quantità dei rifiuti marini nei diversi comparti (fondali marini, colonna d'acqua e spiagge).*

Complessivamente **ogni anno**, circa **8 milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare**, di cui il 7% nelle acque del Mediterraneo. **Ma come arrivano in mare?** Sicuramente attraverso **i fiumi** che costituiscono la principale via di trasporto dei rifiuti marini. I risultati emersi dal monitoraggio condotto dall'ISPRA, nell'ambito del progetto europeo MEDSEALITTER negli anni 2017 e 2018, mostrano i trend e i range di densità dei macrorifiuti galleggianti in alto mare, vicino la fascia costiera, e vicino la foce dei fiumi. **I dati parlano chiaro:** la foce dei fiumi presenta il maggior quantitativo di rifiuti galleggianti (più di 1000 oggetti per km<sup>2</sup>) e vicino la costa tra i 10 e i 600 oggetti per km<sup>2</sup>. Più ci si allontana in mare aperto e più il numero di oggetti scende a 1 - 10 per km<sup>2</sup>.

**Allarmante la situazione dei fondali italiani:** nella **regione Adriatico-Ionica** la media degli scarti rinvenuti supera i 300 rifiuti ogni km<sup>2</sup>, dei quali l'86% è plastica, in particolare usa e getta (il 77%). Imballaggi industriali e alimentari, borse/shopper e bottiglie di plastica, comprese le retine per la mitilicoltura (queste ultime particolarmente abbondanti lungo le coste italiane), sono i rifiuti più comuni. **L'area costiera a sud del delta del Po** (983 rifiuti al km<sup>2</sup>), quella settentrionale (910 rifiuti al km<sup>2</sup>) e meridionale (829 rifiuti al km<sup>2</sup>) di Corfù e le acque di fronte a Dubrovnik (559 rifiuti al km<sup>2</sup>) sono le località adriatiche -ioniche con la maggiore densità di rifiuti in fondo al mare.

Fondamentale **la collaborazione dei pescatori** nel monitoraggio dei fondali marini condotta in Adriatico dal 2013 al 2019: rinvenute nelle reti di 224 pescherecci coinvolti in due progetti di ricerca europei DEFISHGEAR e MLREPAIR, 194 tonnellate i rifiuti “incastrati”. Solo nella marineria di Chioggia raccolte 45 tonnellate.

**E la situazione non migliora salendo in superficie:** le quantità di macroplastiche rinvenute raggiungono una densità media che oscilla all'incirca tra i 2 e i 5 oggetti flottanti per km<sup>2</sup>, mentre la densità media delle microplastiche, ossia particelle più piccole di 5 mm, è compresa tra 93 mila e le 204 mila microparticelle per km<sup>2</sup>.

Non va meglio neanche **lungo le spiagge:** i litorali nazionali “ospitano” dai 500 ai 1000 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia:

Quello dei rifiuti marini è un problema che supera i confini nazionali. Lo dimostrano i risultati ottenuti dall'analisi dei rifiuti ingeriti dalla tartaruga marina *Caretta caretta* dal progetto europeo INDICIT condotto dal 2017 al 2019. Su 1406 tartarughe analizzate (458 vive e 948 morte), il 63% presentava plastica ingerita e quasi il 58% degli esemplari vivi di *Caretta caretta* aveva plastica nelle feci. I valori riscontrati in Italia non si discostano da quelli rilevati nell' Atlantico (70.91%) e nel Mediterraneo (61.95%).

In allegato una scheda tecnica sullo studio dei fondali nello Stretto di Sicilia.

**Disponibili foto Ispra e Arpa Liguria:** <http://www.isprambiente.gov.it/it/events/un-quadro-di-plastica.-i-rifiuti-e-le-plastiche-in-mare>

Guarda i video

I colori profondi del Mediterraneo: <https://www.youtube.com/watch?v=tT9O7Tqt5Zo&feature=youtu.be>  
STRATEGIA MARINA: <https://youtu.be/qCMjZ0Ewg8w>

Roma, 9 ottobre 2019

Per informazioni:

**UFFICIO STAMPA ISPRA**

Cristina Pacciani – Tel. 329/0054756

Alessandra Lasco – Tel. 320/4306684

[stampa@isprambiente.it](mailto:stampa@isprambiente.it)



@ISPRAmbiente



@ISPRA\_Press